

Ritenute, acconti e Imu Famiglie e imprese, è il salasso di dicembre

Tasse. Il fisco alla porta con un mix di novità e scadenze impone una pianificazione strategica per la liquidità. Il vero macigno è l'Iva, che quest'anno scade il giorno 29

COMO

Per famiglie, imprese e professionisti, dicembre è il mese in cui il Fisco bussa con più decisione. Il mix di scadenze e novità rende queste settimane tutt'altro che di routine.

La prima stretta si è già vista il 1º dicembre, con il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi dell'anno 2025. Il focus si sposta ora sulle scadenze "di metà mese". Il 16 dicembre tocca a versamenti Iva periodici, contributi Inps e ritenute d'acconto operate dai sostituti d'imposta: un passaggio chiave per Studi e Imprese che gestiscono dipendenti, collaboratori e fornitori provvigionati. Sono uscite di cassa rilevanti, spesso a ridosso di tredicesime e fornitori da saldare.

Questa data rappresenta inoltre un giorno critico anche per le famiglie, con il versamento del saldo Imu dell'anno 2025: ultima rata per seconde case, immobili locati, immobili di lusso, fabbricati strumentali e aree edifi-



Simone Lucchini

cibili. Il calcolo tiene conto delle aliquote 2025 deliberate dai Comuni e pubblicate sul portale del Mef, e va ad aggiungersi a quanto già pagato a giugno a titolo di acconto.

Una novità concreta riguarda proprio l'Imu: dal 2025 debutta un prospetto standard nazionale delle aliquote, consultabile on-line, che rende più trasparente il quadro e non lascia più spazio a "interpretazioni creative" o vecchie delibere usate per abitudine.

«Con il prospetto standard

delle aliquote Imu pubblicato a livello nazionale, il margine di ambiguità si riduce: i dati sono ora di facile accesso a tutti. Tuttavia, è bene verificare — spiega Simone Lucchini, Commercialista dello Studio Tettamanti — le aliquote comunali Imu vigenti per l'anno 2025. Oggi l'errore tipico non è la corretta applicazione della norma ma dare per scontato che nulla sia cambiato rispetto agli anni precedenti. Una verifica puntuale delle delibere comunali e, da quest'anno, del Prospetto delle aliquote, vale più di tanti malintesi con il Fisco».

Il vero "macigno" di fine anno, però, resta l'acconto Iva: nel 2025 la scadenza, fissata al 27 dicembre, slitta a lunedì 29 dicembre perché il 27 cade di sabato. L'importo si può determinare con il classico metodo storico, una percentuale dell'Iva a debito dell'anno precedente, oppure con il metodo previsionale o analitico: servono più calcoli ma si può evitare di immobilizzare liquidità se il 2025 è stato un anno "più magro".



Gli ultimi adempimenti di fine anno slittano al 31 gennaio con i ravvedimenti operosi ARCHIVIO

«La scelta del metodo per calcolare l'acconto Iva è una decisione di gestione finanziaria, prima ancora che fiscale — chiarisce Giuseppe Ferraro, commercialista dello Studio Tettamanti — il metodo storico è semplice ma può bloccare liquidità preziosa; il metodo previsionale o quello analitico richiedono numeri aggiornati ma permettono di allineare il versamento all'andamento reale dell'attività. Qui si vede la differenza

tra chi subisce l'imposta e chi usa il confronto con il proprio consulente per governare i flussi di cassa».

A chiudere il quadro c'è il 31 dicembre, con gli ultimi adempimenti di fine anno: ravvedimenti operosi per chi deve rimettere in linea versamenti o dichiarazioni, controlli conclusivi su Imu e Iva per arrivare al nuovo anno senza "code" pericolose.

Il punto vero, per famiglie e imprese, dunque non è solo

ricordarsi le date ma farsi aiutare a programmare uno scadenzario personalizzato, stimare l'effetto sulla cassa di Imu, contributi e acconto Iva, e capire se conviene usare metodi previsionali o ripensare alle modalità di rateizzazione scelte durante l'anno. Le regole sono uguali per tutti, ma la differenza la fa chi arriva al 16 e al 29 dicembre con un piano, non di corsa.

M. Gis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA